

Alla scoperta di un artista “valentissimo e oscuro”: Pasquale Morganti

di Renata Ronchi*

Rovistando tra le carte dell’Archivio dell’Annunziata di Teramo, messo gentilmente a disposizione dal parroco don Arturo Mazza, mentre con l’amica Carla Tarquini eravamo alla ricerca di materiale che desse una conferma alle sue ipotesi circa le radicali modifiche subite nel tempo dall’antica struttura chiesastica, ci è capitata tra le mani una interessante lettera autografa¹ che lo scultore teramano Pasquale Morganti inviava nel 1904 al priore dell’Arciconfraternita dell’Annunziata, don Vincenzo Pistilli. In essa l’artista spiegava le ragioni del ritardo nella consegna del basamento ligneo per la statua della Madonna commissionatogli l’anno precedente ed evidenziava l’impegno non indifferente nell’esecuzione di quell’opera che stava realizzando “*con amore e coscienza d’artista fiorentino del 400*” e che era costretto a “*intermezzare*” con altri lavori “*per tirare innanzi la vita*”.

* Renata Ronchi Biocca, nata a Civitella del Tronto, insegnante elementare in pensione. Ha pubblicato: *Esperienze pratiche di insegnamento/apprendimento in un’ottica estetico-ermeneutica: il testo narrativo*, in *Verso l’oriente del testo*, a cura di Antonio Valleriani, Colledara, Andromeda, 1995; *Personaggi e ambienti del mondo contadino abruzzese nei dipinti di Vincenzo Rosati*, in *Aprutium*, Organo dell’Istituto abruzzese di Ricerche Storiche, 2001; ha curato con Fausto Eugeni e Gaetano Ronchi la pubblicazione di *Fotografie della Collezione Rosati*, S. Atto di Teramo, Edigrafital, 2004, per la collana Scatti d’Epoca. Collezione abruzzese di fotografia storica; ha curato la redazione scientifica e l’elaborazione delle biografie di Monsignor Giovanni Muzj, di Giovanni, Pietro e Vincenzo Rosati, per la pubblicazione *Gente d’Abruzzo-Dizionario biografico*, Colledara, Andromeda Editrice, 2007. Ha collaborato alla rivista *Notizie dalla Dèlfico*; ha curato la voce “*Il Fondo Rosati*” per il catalogo “*Guida alle collezioni d’arte della Biblioteca Dèlfico*”. Ha in corso di stampa una monografia dedicata all’artista Pasquale Morganti corredata da apparati biografici, bibliografia, catalogo delle opere e ricco corredo iconografico.

Il fortuito rinvenimento ha risvegliato in me l’interesse per un artista ingiustamente dimenticato. Me ne ero occupata - negli anni di insegnamento nella scuola elementare Risorgimento di Teramo - insieme agli alunni impegnati in una ricerca sui monumenti della città. Nell’occasione rintracciamo nell’Archivio del Comune il verbale relativo alla seduta del Consiglio comunale del 28 maggio 1898 in cui il consigliere Francesco Savini, con un appassionato intervento, si faceva portatore della volontà del Morganti di eseguire un’opera d’arte da lasciare ai concittadini come prova di gratitudine per essere stato tenuto agli studi a Firenze a spese della Provincia e del Comune. Scoprimmo quindi che lo scultore aveva realizzato nel 1899 la *Fontana dei leoni* addossata al Palazzo municipale in piazza Orsini. Sapemmo poi dalla testimonianza della collega Maria Fusaro che Morganti, uomo modesto e infaticabile, negli anni trenta del ‘900 nel suo laboratorio dalle parti del Duomo, su mensole e tavolati teneva esposti crocifissi, statuine, vasi, cornici e tanti altri oggetti raffinati e di bella fattura che destavano l’ammirazione dei passanti e che venivano generalmente acquistati da clienti che si recavano dall’“artista tuttofare” perché riparasse tavoli, sedie, cassapanche, mobili antichi e oggetti vari.

Con queste scarse e frammentarie conoscenze e a seguito del rinvenimento della lettera, ho voluto approfondire la conoscenza di un artefice abruzzese la cui vita operosa è rimasta per troppo tempo avvolta nelle tenebre dell’oblio. E nel corso di un’attenta ricerca tra i documenti d’archivio e la stampa dell’epoca in cui lo scultore visse, ho scoperto con crescente meraviglia che tante medaglie commemorative e busti di personaggi illustri esposti in diversi istituti culturali di Teramo e provincia, tanti monumenti funebri realizzati per l’antico Cimitero monumentale della nostra città², tante piccole scultu-

re conservate gelosamente in case private, tante fontane che ornano giardini e cortili non soltanto teramani, sono opera di questo “*artista valentissimo e oscuro, che tante prove seppe dare della sua valentia*”³, ma che, come accadeva e forse accade ancora oggi alla maggior parte degli artisti, finché visse non ebbe tanta fortuna se è vero che nonostante le più che pregevoli opere di cui fu autore, per *tirare innanzi la vita* dovette adattarsi a fare di tutto: l’ebanista, il tornitore, il fotografo, il disegnatore, il plastico, il capo mastro, il muratore⁴.

Profilo biografico

Agli esordi della sua formazione artistica Pasquale Morganti (Teramo 1861 – 1940), ragazzo di umili origini ma di sicuro talento, frequentò a Teramo la Scuola Comunale di disegno sotto la guida del pittore Gennaro Della Monica verso il quale serbò sempre un vivo sentimento di riconoscenza e di affetto. Spinto dalla passione per l’arte, ancora giovane fece parlare spesso di sé la stampa locale che ne intesseva le lodi per le produzioni artistiche *realizzate con finezza, gusto e leggiadria*. Desideroso di perfezionare e affinare le sue notevoli capacità, dal 1887 al 1891 frequentò l’Accademia di Belle Arti di Firenze potendo fruire di un sussidio concessogli dal Comune e della Provincia. Negli anni accademici si distinse per impegno e abilità e, durante il corso di studi concluso con brillanti risultati, meritò la stima e l’affetto di tanti professori e più di una volta riuscì primo in concorsi per opere dal nudo e dal vero. Restò per parecchi anni nel capoluogo toscano dove aprì uno studio, ma l’amore per la sua città e il richiamo degli affetti famigliari lo indussero a tornare a Teramo dove per un breve periodo insegnò plastica presso la scuola d’Arti e Mestieri e nel 1907 fu nominato custode dell’erigendo Museo Pinacoteca. Nel contempo, all’interno del suo modesto laboratorio, realizzò numerose opere che meritavano giudizi lusinghieri di intenditori e di intellettuali. Partecipò con successo a importanti eventi artistici quali: l’Esposizione all’Accademia di Belle Arti di Firenze (1889);

la Triennale dell’Accademia di Brera, Milano, 1894; l’Esposizione di Firenze, 1897 e di Torino, 1898; l’Esposizione Universale di Lotis, Stati Uniti d’America, 1902; la Prima Mostra Provinciale d’Arte Pura e Applicata, Teramo, 1930; la Prima Mostra Regionale, L’Aquila, 1932; la Seconda e Terza Mostra Sociale degli Artisti teramani e della Provincia, Teramo, 1932 e 1934; la Quinta Mostra Interprovinciale d’Arte dell’Abruzzo e Molise, Teramo, 1938.

A Teramo Morganti è conosciuto soprattutto per *La fontana dei leoni* di Piazza Orsini inaugurata nel 1899, ma l’elenco delle sue opere, tutte realizzate tra gli ultimi decenni dell’800 e i primi del ‘900, è assai lungo. Tra esse non possiamo dimenticare il monumento ai Martiri dell’Indipendenza Italiana in Penne, il monumento ai Caduti a Cermignano, il mascherone per una fontana a Montorio al Vomano, la Vergine Immacolata, statua in legno per la chiesa di santa Maria in Platea, a Campli, il basamento ligneo per il simulacro della Madonna nella chiesa dell’Annunziata di Teramo, il monumento con ritratto di Filippo Alessandrini a Civitella del Tronto, le fontane ornamentali di giardini e cortili privati e infine i numerosi medaglioni e i busti in marmo o in bronzo di personaggi illustri abruzzesi che si possono ammirare presso la Biblioteca Delfico e nella Pinacoteca civica di Teramo oltre che in diversi Istituti culturali della provincia e della regione.

Una monografia su Pasquale Morganti, completa di notizie biografiche, riferimenti bibliografici, elenco delle numerose opere rintracciate (oltre 70) e rispettive collocazioni, sezione iconografica, è in corso di stampa e di successiva pubblicazione.

NOTE

¹ Per il commento alla lettera, datata 15 dicembre 1904, si veda l’articolo di Carla Tarquini, *Una interessante lettera di Pasquale Morganti – Lo scultore che lavorava “con coscienza d’artista del ‘400”*, in “L’Araldo Abruzzese”, 21 febbraio 2010. L’autrice mette l’accento sulla passione con cui l’artista difende le ragioni dell’arte e sottolinea le informazioni che la lettera ci fornisce sul metodo di lavoro di Pasquale Morganti.

² L’antica struttura cimiteriale fu progettata nel 1811

dall'ingegnere teramano Carlo Forti e realizzata dopo tanti anni. Inaugurata nel 1839, era costituita da una chiesetta, da un ampio porticato con 80 cappelle gentilizie e da un campo comune. Al centro si elevavano monumenti di personaggi in vista del tempo. Fu ampliata nei primi anni del '900, ma dal 1945, pur tra accese polemiche, venne progressivamente e definitivamente dismessa. Lo smantellamento definitivo risale al 1967. Tra le motivazioni che determinarono la

sofferta e contrastata decisione: le infiltrazioni d'acqua che danneggiavano le strutture e provocavano inquinamento idrico e atmosferico, l'eccessiva vicinanza ai nuclei abitativi, l'ubicazione alla confluenza del Vezzola col Tordino che rendeva il luogo inidoneo.

³ *Un nuovo lavoro di Pasquale Morganti*, in "Corriere Abruzzese", 18 Giugno 1905.

⁴ *In città e fuori*, in "Il Corriere abruzzese", 8 marzo 1890.